




Quando l'illustratore contatta il bambino attraverso la sua immagine, avviene una traduzione simultanea dal vissuto di chi illustra a quello di chi accede e usufruisce dell'immagine stessa. La mente si attiva, colori e forme ripescano quelle della memoria del lettore che espande la scrittura narrativa e ne fa esperienza propria, opinione, linguaggio condiviso.



sentire
le immagini,
guardare
le parole

Arianna Papini



Quando dipingo o illustro, due attività che per me sono la stessa cosa, ho fondamentalmente bisogno di farlo. Non penso, in quel momento, a chi usufruirà della mia immagine anche perché non so a chi arriverà attraverso un sito web, la pagina di un libro o la parete di uno spazio espositivo.

La gioia di potermi esprimere, il senso di riuscire a dare voce ai miei sogni e ai personaggi che mi nascono dentro mi rende parte di un universo immaginato in cui vivono persone, luoghi, tempi.

E l'incontro avviene proprio lì, sul filo della narrazione pittorica e dell'intento comunicativo.

Una mia amica sorda mi ha raccontato di quanto, per chi non sente, la scrittura sia fredda, senza sfumature. Mi ha detto "sono solo segni neri su un fondo bianco". Poi ha continuato, "l'immagine invece ci invita nel racconto, è sfumata, ha i colori".

Così ho pensato all'inclinazione della voce narrante, alla sfumatura dell'esclamazione, alla voce bassa del segreto.

Come comunicare questo a chi non sente? Ma chi è sordo possiede le sfumature della comunicazione dentro di sé, non le esprime attraverso il linguaggio scritto/parlato ma con l'espressione del viso, il movimento delle spalle, il colore dei vestiti.

La levità del sussurro o il grido disperato dell'Urlo di Munch si possono comunicare eccome in assenza di parole, il vento si può ascoltare ma anche osservare nella Venere del Botticelli, la paura, l'orrore della guerra nella Guernica di Picasso.

Così le parole diventano superflue e i linguaggi universali.

L'immagine non deve *spiegare alle* ma *contattare le* persone poiché non sempre c'è bisogno delle parole anzi, a volte è indispensabile il silenzio. L'immagine silenziosamente ci parla e ci ricorda che la pausa, oltre all'azione, conta. E contano le persone che insieme creano linguaggi diversificati e comprensibili in molti modi, a volte inusuali.

Lo stare accanto silenziosamente crea un rapporto che, accompagnato dalle forme e dai colori, diviene narrazione empatica e comprensione degli eventi, dunque crescita.

Nei bambini si osserva quanto sia semplice usare ciò che si possiede senza andare a cercare ciò che non abbiamo a disposizione.

La disabilità ci spiega le opportunità che i nostri corpi trovano nella conoscenza e nella vicinanza dei rapporti tra le persone.

La scuola, più che insegnare nozioni, dovrebbe essere un luogo in cui impariamo ad usare cose che già possediamo e che non siamo abituati ad utilizzare.

L'arte è in questo senso una grande opportunità di incontro.

Parlando dei libri illustrati, credo fortemente che l'immagine di qualità sia sempre comunque in grado di accendere la curiosità dei lettori, bambini e non, creando un'opportunità di crescita e di comprensione delle complessità che ci circondano.

Il mondo è difficile, strano, diversificato. I bambini abituati a leggere tanti tipi di immagine saranno comunque avvantaggiati nella decodifica dei linguaggi espressivi che incontreranno.

Credo fermamente nella possibilità che è data a chi si occupa di arte e illustrazione di creare ponti, luoghi di incontro di storie e di umanità diversissime che nella fiaba possano riconoscere una strada nota in cui portare un po' della propria storia per comprenderla meglio.



Ringraziamo di cuore Arianna Papini per la riflessione che ci ha dato, e per la bella illustrazione "Pinocchio sul colombo"

Arianna Papini scrittrice, illustratrice e pittrice, oltre che architetto, vive a Firenze, ed è Direttore Editoriale e Artistico della casa editrice Fatatrac. Collabora con scuole e biblioteche per la diffusione della lettura tra i bambini e l'aggiornamento di insegnanti e bibliotecari. Ha tenuto corsi a Firenze, Padova, Bologna, Milano, Urbino, dove dal 2007 insegna illustrazione all'ISIA. Ha scritto e illustrato molti libri per bambini con diversi editori e ha vinto numerosi premi. È molto sensibile ai problemi dei bambini con difficoltà.